

banda de fanti: li quali insecontrati insieme feze una belletissima et grossissima scaramuza, de la quale nostri, zoè spagnoli, sono stati vittoriosi, et hanno preso 4 homini d'arme francesi et 6 over 8 arzieri, e di nostri niun, ma ben molti cavalli feriti. Vedendo questo apizarsi, fu dato a l'arme e li fo mandato in aiuto homini d'arme 400, cavalli lizieri et fantarie e tutti dil campo spagnol; per il che inimici se ritraseno e nostri torarono a i loro alozamenti. Par che a Mortara habbino lassato molti cavalli et fanti essi francesi per soccorso di quel castello. Scriveno, li nostri fono inarmati (?) in campagna con grandissima ordinanza, et esso provedador Pexaro col signor Governador nostro scriveno li esser grandissima carestia dil viver, *maxime* di pesse, tenche et altri pezatelli marzi, soldi 12 la libbra. Et par, esso provedador Pexaro habi boche 32 et cavalli 24, sichè è su una grandissima spexa. Scrive esser stà preso uno francese e interrogato da esso Provedador come se atrovava il campo de francesi de victuarie? rispose abondantia de pan, ma di tutto il resto grandissima carestia, e che mai francesi venirà al fatto d'arme se 'l nostro exercito non lo anderà a trovarli, et che staranno cussi.

Ancora fo lettere di dicti, date ivi, di 11, hore Come doveano *iterum* consultar zerca tuor l'impresa di Mortara.

Fo ditto che è aviso, esser zonto in campo di spagnoli ducati 30 milia che li mandava il Papa et fiorentini per pagar le zente. *Tamen* non fu vero, sicome dirò di sotto.

Vene in Collegio li oratori cesareo et di Milan, per parlar di queste occorentie et si mandì danari in campo, etc.

Fo ordinato far Pregadi, et poi revocato per re-dursi li Savii a consultar et parlar con banchieri per veder di trovar danari, perchè questo mexe bisogna ducati 70 milia.

Da poi disnar adunca fo audientia publica di la Signoria, et li Savii daspersi consultono, *etiam* deteno audientia.

34 *Di campo, vidi lettere di Piero Beneti ditto el Pretello, date a Trumello, a di 11 Marzo 1524, drizate al reverendissimo domino Vicentio Beneti prothonotario.* Il sumario è questo: Come el clarissimo provedador zeneral Pexaro, con el qual è andato, ha fatto zerear tutti quelli furono feriti in l'acquisto de e parte ne ha mandati a Pavia e parte è restati li in campo, nè li lassa patir di cosa alcuna; per il che tutto il campo lo adora et faria il tutto per lui. Eri, che fo a di 10,

se misse tutto lo exercito in arme pensando de venir a la zornata perchè francesi erano ancora loro in la bataia. Le bandiere de lanzinech erano due, una de bandiere 11, e l'altra de bandiere 12, le quale erano ben da 10 milia, e ben in ordine, come mai vidi gente. La bataia de spagnoli erano bandiere 28, over 30 in ordine benissimo, e credo non fu mai visto la più bella zente, et sono zerca 6000 et non più. Poi era una bataia de zente d'arme de 17 bandiere; ma non potè numerar ditta zente d'arme, perchè li acadea andar a veder quello feva la bataia. Et una altra volta scriverà più menutamente, tanta zente è quella de l'Imperador, et la nostra.

Di campo, di Raphael Gratiano, date a Trumello a di 11. Come heri, che fu Giovedì a di 10 dil presente, el ducha de Milano, essendo andato a campo a una terra de inimici chiamata San Georgio, qual è sopra Milan, è tra Lignian et Monza, dove era circa duecento homini de inimici, havendola tutto Mercordì battuta, Giovedì la hebbe a patti; e perchè è loco di qualche importautia, li inimici erano venuti per soccorrerla, et si erano aproximati a duj miglia, ma sentendo la perdita di essa, se ritirorno più che di passo; sichè vanno perdendo tuttavia lo acquistato, e de di in di anderanno peggiorando. El signor Ducha nostro, con il marchexe di Pescara, *cum* animo di romperse la testa con li inimici se li trovava, sono andati con una grossa banda di schiopettieri, gente d'arme e cavalli lizieri sino a le porte di Mortara et di Vigevene, terre de inimici, e non hanno possuto operar tanto che sieno voluti uscire fora de li loro repari. Villà tanto grande, quanto mai fosse in lor veduta! Si existima loro haver perso in tutto lo animo e le forze, e che la loro impresa vadi in ruina.

Di Roma, fo lettere di 9 et 10, di l'Orator nostro. Di coluquii hauti col Papa zerca queste cosse di Lombardia, et avisi hauti dil perder di Garlasco per forza, etc. Et il Papa monstra molto desideroso di far ditte trieve; ma spagnoli non stanno saldi, di che il Papa manda l'arzivescovo di Capua in Spagna da l'Imperador et poi in Franza per questo effecto. *Item*, che 'l Papa li ha ditto, che questò saria tempo di haver Cremona con dar danari al ducha de Milan, et che la Signoria haveria poi il suo Stado di Lombardia serado. Et l'Orator rispose, la Signoria non era avida di Stado e li bastava quello l'haveva, et era su gran spexa. Il Papa disse: mai non si à gran Stado che ancora non si volesse

(1) La carta 34* è bianca.